

nifica nell'esecuzione di essa sarebbe assolutamente necessario e perfettamente legale.

Io comprendo come l'onorevole ministro dei lavori pubblici non possa in questo punto risolvere il dubbio; ma credo che la Camera (se l'onorevole ministro e la Commissione lo consentono) possa risolvere la questione di principio, possa stabilire cioè il criterio, secondo il quale, questa e somiglianti questioni (poichè altre simili questioni nascono per la provincia di Terra di Lavoro) debbano essere risolte.

Come possono essere risolte? La Commissione lo ha detto. Le opere che sono necessarie alla bonifica debbono far parte della bonifica stessa.

Le opere che non sono necessarie in modo assoluto alla bonifica, ma delle quali la bonifica profitta, sono opere che debbono esser fatte secondo i criteri e i modi stabiliti dall'articolo 97 (se non erro) della legge sui lavori pubblici, vale a dire il consorzio di bonifica deve anch'esso concorrere nelle spese per quelle opere.

Se il ministro e la Commissione accettano il mio ordine del giorno, io credo che l'interesse che mi sono creduto in dovere di propugnare, avrà piena ed intera soddisfazione. Ed è perciò che io raccomando il mio ordine del giorno alla Camera, al ministro e alla Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

Grossi. Le cose dette dall'onorevole Di Rudinì, mi dispensano di dire molte parole alla Camera circa la questione che si discute. Gli interessi che egli ha sostenuti, sono perfettamente identici ad altri che esistono in Terra di Lavoro, e che hanno diritto quindi di avere un trattamento uguale a quello che egli chiede per le opere esistenti nella provincia di Siracusa.

Effettivamente, moltissime opere di bonifica sono state accettate dal Governo come il relatore ha detto, tanto che tutte le previsioni fatte in occasione della discussione del disegno di legge sulle bonifiche furono oltrepassate. Ma questo appunto fa parere più dura l'esclusione delle tre o quattro opere che, mentre furono classificate dal Governo in esecuzione della legge del 1882 in prima categoria, furono però subordinate ad alcuna condizione che minaccia di mandare a monte il beneficio. La condizione è, che certe opere nel bacino del Rapido a Cassino, nel Pantano di Sessa si faranno dopo che i proprietari riuniti in consorzio avranno fatte le opere di arginatura dei fiumi e torrenti.

Ora, a prescindere, come diceva bene l'onorevole Di Rudinì, dalle difficoltà di determinare in talune opere quale sia la parte prevalente, cioè se la parte

idraulica, o la parte che concerne la bonifica veramente detta; a prescindere dall'alta questione che pur potrebbe farsi quanto alla legalità del provvedimento del Governo, io non posso non dichiarare che, per le condizioni di fatto relative alle opere del bacino del Rapido presso Cassino e del Pantano di Sessa, trovo che il Governo abbia ecceduto a danno delle opere tutte di bonifica che furono chieste dal Consiglio provinciale di Caserta.

Quindi, sotto questo aspetto, dirò che, anche quando il diritto di emanare quel provvedimento esistesse, esso è stato male esercitato.

Infatti, trovo molto ardito l'essersi detto che non è opera di bonifica prevalente quella del Pantano di Sessa e l'altra del territorio attorno Cassino, e che dette opere debbano essere subordinate all'arginazione dei fiumi Liri e del Garigliano, quando si sa che è questione di livello, di mancanza di scoli in entrambi quelle opere.

Ora, l'aver visto, in un decreto reale che classifica queste opere, un errore così grande, mi fa ritenere che non si sia proceduto con quella accuratezza che la cosa avrebbe richiesto; che, quindi, si sia fatta una questione dove una questione non poteva essere. Per conseguenza, associandomi a ciò che ha detto l'onorevole Di Rudinì, io spero che la Camera, accettando l'ordine del giorno che egli ha proposto, vorrà mettere il Ministero in condizione di ritornare sui fatti, per modo che la legge delle bonifiche, per le due provincie di Terra di Lavoro e di Siracusa, non divenga lettera morta.

Romanin-Jacur. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Romanin-Jacur, relatore. Onorevoli signori, la discussione generale intorno a questo disegno di legge, non è fatta sopra i criteri generali che informano il disegno di legge medesimo, ma sopra talune questioni particolari, le quali sono state tutte largamente discusse nel 1882, quando la legge organica delle bonifiche, che ha occasionato il presente disegno di legge, per venire alla applicazione della legge organica stessa, più che per modificarla, fu presentata e formò oggetto di lunghe discussioni in questa Camera.

Il compito odierno quindi del relatore è molto facilitato e semplificato, ed io sento tutto il dovere di non fare sprecare alla Camera molto tempo per ascoltarli.

L'onorevole Bonavoglia succintamente, e l'onorevole Gattelli con larga copia di argomenti, meritevoli davvero di molta considerazione, hanno richiamato l'attenzione della Camera sopra i reclami che formarono oggetto di speciali petizioni;